



Agricoltura e ambiente: un binomio da ripensare

Dal 1992 a oggi ogni riforma della politica agricola comune ha cercato di fare passi in avanti nell'integrazione tra politiche agricole e politiche ambientali. Con risultati che non sempre sono apparsi soddisfacenti, ma che nel complesso hanno portato a un radicale cambiamento delle trame organizzative del tessuto agricolo europeo, con numeri che parlano chiaramente di un netto miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura: dalla crescita del biologico alla riduzione dell'impiego di fitofarmaci.

E oggi con l'agricoltura di precisione si aprono nuove opportunità per calibrare sul livello micro l'applicazione dei principi dell'agro-ecologia: dove serve, quando serve e nella giusta quantità. In questa nuova prospettiva la proposta di riforma che si sta discutendo non appare però granché ambiziosa. Siamo fermi al pensiero e all'architettura, senza dubbio lungimirante ma datata 2003, dell'allora commissario europeo all'agricoltura Franz Fischler.

Nel 2013 è stato aggiunto un altro tassello alla condizionalità introdotta nel 2003, il «greening», che ora potrebbe diventare parte di una condizionalità che potremmo definire «rafforzata». Alla quale si aggiungerà un eco-schema, ossia un pagamento supplementare volontario a livello di Stato membro per misure ambientali ulteriori, che poi magari transiterà nella prossima riforma in una condizionalità «super rafforzata».

Tutto questo in un non semplice intreccio con le misure ambientali organizzate attraverso il pilastro dello sviluppo rurale.

Come ha rilevato la Corte dei conti europea nel 2017, questo meccanismo è risultato complesso nella gestione e deludente nei risultati.

Un intervento inevitabilmente disarticolato: la questione oggi non è quanto terreno si lascia libero (o a riposo) in un'azienda o quanto occupa la coltura principale, ma come contestualizzare in una visione territoriale più ampia i bisogni ambientali

di un territorio e le risposte che possono essere date dall'agricoltura, anche grazie alle nuove strumentazioni di precisione.

SERVE UN CAMBIO DI PASSO

Passare dall'azienda ai bacini territoriali è un passaggio decisivo, che nella nuova proposta viene solo timidamente affrontato con l'eco-schema, lasciando di fatto irrisolti i problemi del vecchio impianto.

Una moderna architettura d'intervento dovrebbe riuscire a coniugare aspetti ambientali e produttivi lavorando sulle performance dei territori e monitorando il contributo dei singoli agricoltori, che può essere fornito attraverso opzioni diverse, compresa la capitalizzazione dei benefici delle nuove tecnologie.

Un'ipotesi di questo tipo, che preludeva anche a un unico contenitore finanziario per le misure ambientali adesso distribuite tra primo e secondo pilastro, era contenuta nel rapporto del Parlamento europeo sul futuro della Pac, approvato nel 2010. È stato particolarmente interessante tornare a sfogliarlo in questi giorni in cui il ruolo ambientale dell'agricoltura è tornato protagonista nel dibattito europeo.

La proposta allora formulata resta molto attuale, tanto negli indirizzi che nelle misure applicative. L'idea di George Lyon, il parlamentare che curò il rapporto, era quella di un pacchetto di misure molto ampio, definito a livello europeo e che andava ad aggiungersi alla condizionalità.

Aveva la capacità, a mio giudizio, di tenere insieme un quadro comunitario unitario e lasciare nello stesso tempo sufficienti gradi di flessibilità agli Stati membri e agli agricoltori, così da tenere insieme anche ambiente e produzione, senza mortificare la ricerca di sentieri di efficienza aziendale.

Sarebbe il caso di rispolverare quel rapporto e tentare finalmente di leggere in chiave moderna i bisogni degli agricoltori e della società, passando dal concetto di obbligo a quello di opportunità. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.